

“La fabbrica dello scontro” perde colpi e nei talk di intrattenimento perfino i “creatori di litigi” si dichiarano stanchi
Monica Setta: “Le zuffe mi abbassano gli ascolti”. Giletti: “Basta essere complici di sceneggiate architettate”

Telerissa

Trash e parolacce il ring funziona in tv solo se è politico

Ecco la lite
sullo schermo

LEANDRO PALESTINI

Tempo di crisi per le telerisse. Dopo anni di zuffe, spesso costruite a regole d'arte, i conduttori dei talk show scelgono una via soft ai litigi televisivi. Da Barbara D'Urso a Massimo Giletti, da Lamberto Sposini a Monica Setta, si alza un coro unanime di disapprovazione verso le risse ormai considerate anche poco determinanti ai fini deontologici o il finto arbitrio. «Il più grande italiano di tutti i tempi» l'altra sera ha parodiato se stesso al grido di “Capra!, capra!, capra!” e Cesare Lanza, autore accusato di “sceneggiare” le telerisse, ha lasciato dopo anni l'accesso *Domenica 5*. Mediaset vuole abbassare i toni. Funzionano ancora, almeno secondo i dati, i duelli politici, le zuffe tra parlamentari: La Russa, Di Pietro, Ghedini, la Bindi, la Mussolini nei dibattiti finiscono spesso per alzare la voce.

Ma il trash non scompare da un giorno all'altro. L'urlo è in agguato in trasmissioni tipo *Pomeriggio Cinque* e *La vita in diretta*, a *Domenica In* e *Domenica Cinque*, al *Chiamatemi Night* e *Victor Victoria* (dove la Cabello e la Angiolini si tirano i capelli). I reality continuano a creare risse, all'*Isola dei famosi* e al *Grande Fratello* voleranno degli schiaffi, ma Barbara D'Urso, regina dei talk più accesi di Canale 5 (da lei la Santanchè urlò “Maometto era pedofilo”), fa capire che l'aria sta cambiando. «Quello che fa audience è



critica le risse sceneggiate: «Seinviti la Santanchè per parlare di Islam, l'esito è scontato. L'autore Cesare Lanza sceneggiava le risse... ma ora a Mediaset i grandicapi, Confalonieri e Andreani, abbassano i toni. La D'Urso fa una tv strappalacrime e io tendo ormai a sentenziare». Penitito? Non proprio: «Io mi comporto in tv come a casa mia. Da vent'anni vivo in una perenne candid camera. Altro che Muro di Berlino: nel 1989 io al *Costanzo Show* ho dato il via alla rissa in diretta, diedi della “stron...” a una poetessa. Io portavo ascolti e Costanzo mi invitava».

Un'indagine dell'associazione Comunicare Perbene assegna l'Oscar della rissa ai politici: dove sono presenti loro si registra un “comportamento scorretto” ogni tre minuti, con insulti (85%), urla (73%) e sovrapposizioni (66%). Anche se ad *Annozero*, *Ballarò* o *Porta a porta*, si esclude che gli alterchi siano costruiti per sollecitare l'Auditel. Il fatto del giorno, talk sull'attualità politica di Monica Setta, il barbiere ci scappa spesso. Un cocktail che funziona? «No la rissa funziona nei programmi “schierati”. A *Ballarò* (centrosinistra) o a *L'ultima parola* (centrodestra) i litigi dei politici portano ascolti. Da me la rissa diventa solo caos, non paga. Ho le prove: ho fatto i picchi d'ascolto

Cesare Lanza storico autore degli show più animati: “Mi sono stufato di questo tipo di tv”

la passione, il sano confronto, anche sanguigno tra gente che la pensa diversamente. A casa vogliono cose autentiche, non calcolati isterismi e protagonismi fin a se stessi», giura la D'Urso: «Il talk è lo spettacolo della parola, delle opinioni, delle idee a confronto. Sta all'intelligenza del conduttore saper contenere gli eccessi. Io ci provo con la testa e col cuore».

Una volta si diceva: dove c'è Sgarbi, c'è rissa. Ma l'ospite più litigioso della tv (Youtube si nutre ancora dei suoi insulti verso Busi, Cecchi Paone, D'Agostino, Mussolini, Travaglio) è passato. Oggi

«Dopo Stieg Larsson, il giallo scandinavo lancia il suo nuovo talento: Camilla Läckberg!» LIRE



con il rassicurante Bonanni (Cisl) e col ministro Sacconi. Le puntate urlate mi hanno fatto scendere di 2 punti, sotto i 2 milioni di ascolto».

Massimo Giletti, domatore dell'*Arenadio Buonadomenica*, ricorda una puntata difficile. «Tema: Benigni a Sanremo. Sgarbi iniziò a inveire violentemente contro Benigni gridando *pagato pagato*. Al quinto *pagato*, capendo che non si poteva più dialogare, mandai la pubblicità». Quindi: «Se il conduttore non è ipocrita, per evitare che lo scontro vada oltre i limiti dell'educazione deve intervenire immediatamente. Se è silente diventa complice o parte integrante di un sistema architettato e sceneggiato per creare lo scontro. Attenti perché così non si è più credibili con il pubblico». Il conduttore, dunque vuole fare più come l'arbitro sul ring: punire i colpi bassi. E Lamberto Sposini: «Se la lite trascende, al limite io preferisco chiudere», spiega il conduttore di *La vita in diretta*. L'alterco tra l'onorevole Casini (in collegamento) e il vice direttore del *Giornale Sull'Arte*: «Si è sciolto in pochi minuti. *La vita in diretta* i picchi d'ascolto non arrivano con le discussioni animate, ma dagli argomenti scelti».

Cesare Lanza, autore della tv più sanguigna, per anni dietro le quinte dell'accesso *Buona Dome-*

Dibattiti accesi

Tre scene di telerisse. Dall'alto: lo scontro tra Alessandra Mussolini e Vittorio Sgarbi a “La pupa e il sechione”. Daniela Santanchè litiga con l'imam su SkyTg24; sotto: Barbara D'Urso ascolta in collegamento gli insulti di Fabrizio Corona a “Buona domenica”



nica di Paola Perego, non rinnega le passate risse: «Io non sono un educatore, non sono un missionario. Se il pubblico vuole bisticche gliene do una grigliata». Ma pensa che «il fenomeno si stia a poco a poco dissolvendo. Per quanto mi riguarda, mi sono stufato di questo tipo di tv. Sono attratto dal cinema, a teatro ho portato *La Berlusconiade*». Si scaglia

REPUBBLICAIT
Su Trovacinema, in esclusiva, il trailer di “Genitori e figli...” di Giovanni Veronesi

contro una certa «ipocrisia» all'italiana, visto che la telerissa genera un indotto televisivo: «I Tg e la popolare *Sriscia* ripropongono puntualmente le scene degli insulti e dei conflitti. Ci sono programmi che intingono il biscotto nel chiasso delle zuffe con una inidoneità, ma per me evidente, strumentale malizia: da una parte si mostrano ampie sintesi delle risse (alzando così lo share) e dall'altra, per salvarsi l'anima, si stigmatizza il peccato dell'urlo, spesso, paradossalmente, continuando a urlare».